

PER LA FESTIVITÀ
DI CAPODANNOle prenotazioni debbono pervenire nella
mattinata di mercoledì 31 dicembre

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 358

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata L. 50

L'Italia e il marasma europeo

Il 1959 si apre nel vortice di una tempesta economica che, per l'Europa capitalistica, non ha precedenti in questo dopoguerra. Neanche lo scosso provocato nel 1947 dalla svalutazione della sterlina, neanche la fase depressionistica che precedette la guerra di Corea, neanche le precedenti «dissidenze» del franco, neanche la crisi di Suez, neanche i contraccolpi della recessione americana possono essere paragonati, per vastità di conseguenze e per portata di implicazioni politiche, a quanto si sta svolgendo sotto i nostri occhi. I gruppi dominanti dell'Occidente europeo lottano furiosamente per sopravvivere, per puntellare il proprio potere, irrimediabilmente minato dalle fondamenta dal vittorioso espandersi e rafforzarsi della sfera socialista e dal travolgento moto di liberazione di quello che fu il comodo patriomonio coloniale. Arroccate nel castello del Mercato comune, le grosse borghesie di Germania e di Francia — in provvisorio alleanza tra loro e in accesa concorrenza col capitalismo inglese — cercano di affermare il proprio predominio continentale appoggiandosi sulle ultime propaggini disponibili in Africa e nel Medio Oriente. Nel quadro del MEC, i monopoli franco-tedeschi stringono accordi, concordano nelle proprie mani tutte le risorse, accelerano il processo di appropriazione e di eliminazione dei minori correnti; e per far fronte al loro nemico storico, la classe operaia, liquidano la democrazia, syncretismi di contenziose rappresentanze parlamentari, si orientano insomma verso la prediletta e già sperimentata soluzione fascista.

Il governo Fanfani ha rappresentato fin dal suo sorgere, e rappresenta oggi con sempre maggiore evidenza, la espressione politica prescelta dalla grande borghesia monopolistica italiana per inserirsi nel gioco.

E il momento, oggi, di trarre un bilancio dei primi sei mesi di governo fanfaniano. Bisogna riconoscere che il governo e le forze che lo sostengono non hanno perso tempo a qualificarsi, a precisarsi. Nell'industria, il processo di concentrazione monopolistica ha portato ad una pesante ondata di sismizzazioni e di licenziamenti, cui il governo ha temuto bordone con il suo piano di ridimensionamento dell'IRI e con l'abbondante di ogni funzione di stimolo e di direzione economica da parte delle aziende di Stato. Nelle campagne, la penetrazione del capitale finanziario ha dato luogo ad uno sviluppo «ad isole» a misure di meccanizzazione e di trasformazione a senso unico, cui hanno fatto riscontro la cacciata di decine e decine di migliaia di famiglie dalla terra e la rapida degradazione dell'agricoltura in tante regioni. Anche qui, la politica governativa di abbandono delle riforme e di rinuncia alla tradizionale alleanza del partito cattolico con i piccoli coltivatori, ha favorito e incoraggiato il processo, sospingendo disordinatamente verso le città già saturate di manodopera, verso la emigrazione massiccia di contadini privati d'ogni prospettiva. Soprattutto lo squilibrio Nord-Sud si è ulteriormente aggravato.

Tutto ciò è stato presentato come «modernizzazione», come «razionalizzazione» dell'economia italiana. E qualcuno, anche a si intravede e lasciando incantato dalle sirene della «produttività», dal discorso sulla «necessità di mettersi in grado di affrontare la concorrenza», dallo specchietto — insomma — del riformismo. Non si è saputo comprendere in tempo, anche da parte di forze democratiche e di qualche settore socialista, che non si trattava del necessario incremento della produttività nazionale, bensì della spietata concentrazione di mezzi, di ricchezza, di potere, nei ristretti fendi del monopolio sfruttatore, e che quindi non si poteva e non si può pensare a un «condizionamento» di questo processo, ma a una sua necessaria rottura. Non si è saputo o voluto vedere che quei fenomeni economici erano accompagnati, sul piano politico, dall'attacco rivelatore dell'integralismo fanfaniano ai diritti del Parlamento e alle autonomie.

Il primo anno di validità del MEC e il primo semestre di governo fanfaniano hanno confermato ad insa che questa non è la via del progresso economico del paese, ma la via della crisi. La vera, effettiva indispensabile modernizzazione dell'economia, l'assetto delle forze di Fi-richtato.

italiana — anche per porsi in grado di affrontare la concorrenza capitalistica internazionale ad un livello più avanzato — va urgentemente intrapresa attraverso radicale riforma delle strutture, la riforma agraria, la nazionalizzazione delle fonti di energia, l'industrializzazione diretta del Mezzogiorno, la riforma fiscale, la riforma scolastica. E che vuol dire far pagare l'opporzione ai fondatori del nuovo medievo monopolistico, anziché agli operai, ai contadini, ai medie produttori; vuol dire spingere avanti organicamente tutto il livello economico nazionale.

Né queste, per fortuna, sono soltanto parole. L'impetuoso movimento popolare degli ultimi mesi, nel corso del quale si sono realizzate confluenze sociali (e anche politiche) del più alto interesse, ha raggiunto importanti successi proprio in questa direzione. Grandi battaglie contro il carovana e la controforma dei mercati sono state vinte in Parlamento, il piano dell'IRI è sotto processo e per alcuni aspetti ne è stata imposta la modifica, notevoli successi salutari sono stati conquistati dagli operai, dai braccianti, dai mezzadri, alcune sindacalizzazioni sono state impedite, il problema della nostra occupazione è posto.

Verso che cosa andremo? Il colpo realizzato da De Gaulle con la svalutazione del franco ha imposto un corso catastrofico agli avvenimenti. Per affrontare la situazione nelle condizioni ancor più difficili che si sono create, tutto lascia prevedere che il governo Fanfani e i monopoli

LUCA PAVONI

riduttori doganali del MEC. CONVERGENTI DELLE MONETE. La sterlina, il franco, la lira e le altre monete europee diventate «convertibili» — è il termine che si è scatenato nell'Occidente capitalistico, costeggiando i gruppi imperialistici italiani a stringere i tempi. Come si può pensare che in Italia si intenda fare qualcosa di diverso da quello che si preannuncia in Francia e cioè puntare sul blocco dei salari, sulla compressione dei consumi, sull'impostazione di scade antipopolari, sui ricavamenti di manodopera? Con ciò, a margini di ristori minimi e di patetico rialzo che Fanfani si è sfornato di mantenere aperti e sui quali ha fondato il suo precario equilibrio, sono destinati a esaurirsi rapidamente.

Ocorre avere coscienza del pericolo. Le forze sociali a difesa della democrazia italiana sono immense. Alloro all'unità della classe operaia — battendo vitale — sta determinando la convergenza di quei ceti e di quelle forze che hanno fatto da temere dalla sovraffazione monopolistica e dagli aiutanti della classe operaia — che costeranno di più. Le imprese degli emigrati, in Francia perderanno di valore, le correnti turistiche straniere in Francia verranno incalzate, un piccolo colpo di Stato in Francia, e i francesi costeranno di più. Le imprese degli emigrati, in Francia perderanno di valore, le correnti turistiche straniere in Francia verranno incalzate, un piccolo colpo di Stato in Francia, e i francesi costeranno di più. E' evidente il danno che ne subisce l'economia italiana, sia dal punto di vista della bilancia dei pagamenti, sia dal punto di vista delle nostre esportazioni in Francia. E' evidente il danno che ne subisce l'economia italiana, sia dal punto di vista della bilancia dei pagamenti, sia dal punto di vista dell'afflusso di merci francesi. In pratica, la misura viene ad annullare, per quel che riguarda la Francia, l'effetto delle monete della lira.

LA RAPINA DEI MONOPOLI MINACCIA IL TENORE DI VITA DELLE MASSE POPOLARI D'EUROPA

Il MEC provoca un terremoto monetario: svalutato il franco e convertibili le valute

Il franco svalutato nella misura del 17,55 per cento - Il franco "pesante", sarà introdotto a partire dal 1. gennaio 1960. Le monete dichiarate convertibili sono: la sterlina, il marco di Bonn, le corone danese norvegese e svedese, il fiorino

Che cosa significa

Alla vigilia dell'entrata in funzione del MEC, si sono aperte nell'Europa capitalistica una serie di sconvolgenti eventi economici e monetari, il cui significato può essere così sintetizzato:

SVALUTAZIONE DEL FRANCO.

La moneta francese

è stata svalutata del 17,55 per cento, per cui il cambio del franco rispetto al dollaro americano è passato da 290 a 490. Ciò rappresenta una facilitazione alle esportazioni francesi sugli altri mercati di merci francesi inviate all'estero costate riconosciuti di minori e un ostacolo alle importazioni straniere in Francia. Tuttavia, estero sul mercato francese costeranno di più. Le imprese degli emigrati, in Francia perderanno di valore, le correnti turistiche straniere in Francia verranno incalzate, un piccolo colpo di Stato in Francia, e i francesi costeranno di più. E' evidente il danno che ne subisce l'economia italiana, sia dal punto di vista della bilancia dei pagamenti, sia dal punto di vista delle nostre esportazioni in Francia. E' evidente il danno che ne subisce l'economia italiana, sia dal punto di vista della bilancia dei pagamenti, sia dal punto di vista dell'afflusso di merci francesi. In pratica, la misura viene ad annullare, per quel che riguarda la Francia, l'effetto delle monete della lira.

riduttori doganali del MEC.

CONVERGENTI DELLE MONETE. La sterlina, il franco, la lira e le altre monete europee diventate «convertibili» — è il termine che si è scatenato nell'Occidente capitalistico, costeggiando i gruppi imperialistici italiani a stringere i tempi. Come si può pensare che in Italia si intenda fare qualcosa di diverso da quello che si preannuncia in Francia e cioè puntare sul blocco dei salari, sulla compressione dei consumi, sull'impostazione di scade antipopolari, sui ricavamenti di manodopera? Con ciò, a margini di ristori minimi e di patetico rialzo che Fanfani si è sfornato di mantenere aperti e sui quali ha fondato il suo precario equilibrio, sono destinati a esaurirsi rapidamente.

VALUTAZIONE DEL FRANCO.

La moneta francese

è stata svalutata del 17,55 per cento, per cui il cambio del franco rispetto al dollaro americano è passato da 290 a 490. Ciò rappresenta una facilitazione alle esportazioni francesi sugli altri mercati di merci francesi inviate all'estero costate riconosciuti di minori e un ostacolo alle importazioni straniere in Francia. Tuttavia, estero sul mercato francese costeranno di più. Le imprese degli emigrati, in Francia perderanno di valore, le correnti turistiche straniere in Francia verranno incalzate, un piccolo colpo di Stato in Francia, e i francesi costeranno di più. E' evidente il danno che ne subisce l'economia italiana, sia dal punto di vista della bilancia dei pagamenti, sia dal punto di vista delle nostre esportazioni in Francia. E' evidente il danno che ne subisce l'economia italiana, sia dal punto di vista della bilancia dei pagamenti, sia dal punto di vista dell'afflusso di merci francesi. In pratica, la misura viene ad annullare, per quel che riguarda la Francia, l'effetto delle monete della lira.

L'annuncio inglese

LONDRA, 27 — Alle 10 di questa sera il governo britannico ha annunciato la decisione di rendere convertibile la sterlina. Analoghi annunci sono stati fatti, alla stessa ora, a Roma, a Copenaghen, all'Alfa, e a Oslo, per le rispettive monete. La convertibilità sarà effettiva a partire da lunedì 29 dicembre.

Il significato di questi

procedimenti è il seguente:

da lunedì i possessori di

sterline, marchi, corone, lire, ecc., in qualsiasi paese

e trovino, potranno libera-

mente spendere tali valute

e convertire le altre in

monete di mercato.

In questo modo si

ridurrà l'Inghilterra al

livello di un paese

economico

e politico

secondario.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con

l'annuncio della

svalutazione della sterlina.

L'annuncio inglese

è stato fatto con